
Un libro tutto da scrivere... insieme

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Duecento libri stanno circolando in Italia e in Europa per l'iniziativa "White book of job": raccogliere le esperienze di quante più persone possibile sul tema del lavoro

Se cercate la definizione di "**Libro bianco**" su Wikipedia o su Google, leggerete che si tratta di «**un documento ufficiale della Commissione europea**, che contiene proposte di azioni comuni in settori specifici della politica e dell'economia».

Si potrebbe dunque pensare che il "**White book of job**" sia una ridda di poco comprensibili suggerimenti per le politiche del lavoro: questa volta invece è **un libro le cui pagine sono letteralmente bianche**, in attesa di essere riempite nel primo esempio di scrittura collettiva sul tema del lavoro.

L'idea è venuta lo scorso aprile a **Stefano Saladino**, presidente dell'associazione culturale "Luoghi di relazione", insieme al giornalista freelance **Vito Verrastro**. I due sono partiti da una considerazione molto semplice: «Si parla sempre del lavoro che non c'è - spiega Saladino - e mai di quello che invece c'è; e soprattutto non si parla mai delle persone e delle loro esperienze in questo campo. Che vorremmo diventassero patrimonio condiviso, così da essere utili anche a chi è in difficoltà dal punto di vista occupazionale».

Così a metà giugno sono partiti tramite dei referenti sia in Italia che all'estero - i cosiddetti "ambassador" - 200 libri totalmente bianchi, che lasciati su treni, metro, pullman, biblioteche, e quant'altro la fantasia possa suggerire, **passeranno di mano in mano** fino a riempirsi delle storie di ciascuno nel campo del lavoro, per poi ritornare agli organizzatori.

Se siete curiosi di sapere **dove si trova il libro più vicino**, per dare il vostro contributo, non avete che da collegarvi al sito www.whitebookofjob.com o alla pagina Facebook o account Twitter dell'iniziativa: grazie ad un Qr code su ogni copia è possibile segnalare su questi canali la proprietà temporanea dell'opera e la propria collocazione geografica, o - date le mode in voga - scattare e postare un selfie con in mano il libro.

Nonostante questi aspetti più tecnologici, è per non lasciar fuori nessuno che si è scelto il formato cartaceo: «La percentuale di utenti attivi su web è ancora relativamente bassa - prosegue Saladino -

e non volevamo perdere le esperienze di tutti coloro che non usano Internet; ma abbiamo preferito la carta anche perché ci piaceva il randagismo del libro che passa di mano in mano. Quello della circolazione fisica e della scrittura a mano è necessariamente un processo lento: implica riflessione, concentrazione, in contrapposizione alla velocità e alla dispersione della Rete, ed è anche questo che volevamo stimolare». Inoltre, dato che anche le copertine sono da decorare e personalizzare, «ciascuna può diventare un'opera d'arte».

A dimostrazione della volontà di ottenere uno spaccato completo di tutte le sfaccettature della società, i libri sono stati distribuiti in contesti diversi: «**A Padova**, ad esempio, abbiamo lasciato due copie in uno spazio di coworking sul tema del digitale, e quindi raccoglieranno soprattutto le esperienze di giovani e informatici - riferisce l'ideatore -; ma **a Matera** lo stiamo facendo circolare tra gli artigiani, **in Ucraina** tra i soldati, e alcune copie gireranno anche nelle scuole e università per accogliere le aspettative e prospettive di lavoro degli studenti».

Gli organizzatori si aspettano di ricevere indietro le prime copie a settembre, quando ne faranno partire altre 300 e daranno il via alla seconda fase dell'iniziativa. «Pensiamo a **serate di letture collettive, installazioni dei libri come opere d'arte** contemporanea grazie appunto alle copertine, alla digitalizzazione delle storie più belle e altre idee che gli stessi autori potranno suggerire - riferisce Saladino -. Naturalmente le vorremmo organizzare in tutta Italia, per diffondere in maniera capillare le esperienze, che sono il vero patrimonio di quest'operazione e hanno senso solo se condivise». Senza crearsi aspettative particolari: «Se su 500 libri totali ne torneranno indietro anche solo 100, a noi sta bene - afferma con serenità Saladino -. Le altre copie avranno fatto ugualmente il loro lavoro, raccogliendo le storie e diffondendole tra chi le prenderà in mano».